



THE WASHINGTON POST / GETTY IMAGES



FOTOGRAMMA

RITRATTO ORIGINALE DEL PADRE DELLA BEAT GENERATION. L'AUTORE? IL DIRETTORE DI CIVILTÀ CATTOLICA

# KEROUAC INEDITO: BEVVE, CORSE, PECCÒ PERCHÉ CERCAVA DIO

Sopra, Jack Kerouac e, a destra, Antonio Spadaro. Sotto, la copertina di *Nelle vene d'America* (Jaca Book, pp. 335, euro 18): tredici itinerari controcorrente tra scrittori americani, fra i quali spicca un ritratto originale dell'autore di *On the road*

di **Piero Melati**

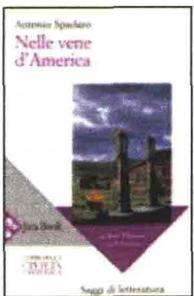
**S**oul, eternity, salvation. Un trittico di parole dentro il quale Antonio Spadaro, gesuita, direttore di *Civiltà cattolica*, esperto di letteratura americana, fa ruotare la rivoluzione copernicana su Jack Kerouac (*Nelle vene d'America*, Jaca Book). Il leggendario autore di *Sulla strada*, spogliato dai panni del padre ribelle della *beat generation*, viene spinto a viva forza sul Golgota? No. Peggio. L'uomo che senza sosta «volle accedere a tutti i nutrimenti terrestri», afferma Spadaro, ebbe «una forte tensione» verso tutto quel che è «anima, eternità, salvezza».

La ricetta è quella indicata da una esperta in redenzioni, Flannery O'Connor, lei sì paladina della creatività cattolica, quando dice che per salvarti devi affrontare il drago. E infatti, per demolire l'immagine di Kerouac, il critico gesuita non smonta affatto la visione che lo scrittore condivise con Burroughs, Ginsberg e Ferlinghetti (sregolatezze com-

prese) quanto piuttosto il periodo buddista dell'autore di *I vagabondi del Dharma* e *Big Sur*.

In quella fase, dice Spadaro, il vecchio Jack si era ripulito e sognava una vita sana e senza scosse. Altro che viaggi veloci come il jazz. Era diventato quasi un vegano *new age*. Ma per fortuna durò poco. Kerouac riprese presto a fare sesso e trapassare bocce d'alcol come fossero barattoli di miele. E questo lo riportò alle sue radici, e all'ansia di liberarsi di ogni finitezza nichilista.

Kerouac studiò dai gesuiti, scrisse salmi, confessò che nei suoi libri non si era mai occupato d'altro se non di Gesù Cristo, trasfigurò nei testi Neal Cassady (l'amico che gli ispirò *On the road*) in un cow boy alla san Francesco. Profeta sotterraneo, elevò la velocità a viaggio iniziatico, ebbe fede perché peccò, considerò la scrittura un dono, disprezzò chi ne faceva esercizio solipsistico (da Joyce a D.H. Lawrence). E alla fine fu più Bruce Springsteen che Dalai Lama. ■



22 NOVEMBRE 2013 **il venerdì**

